

L'ANPI di Roma in Europa per non dimenticare

Per l'ANPI di Roma c'è stato un periodo, il mese di maggio, denso di impegni, in città, in Provincia e all'estero. Notevoli sono state le richieste pervenute alla nostra sede da scuole, feste di partito, manifestazioni per ricordare il 60° della Liberazione, convegni e presentazione di libri sulla Resistenza, tutti appuntamenti che hanno coinvolto partigiani e figli di partigiani di Roma e Lazio.

Escluse le scuole, che garantiscono quasi sempre una larga partecipazione, la presenza di pubblico è stata tiepida in alcuni casi, buona in altri ed in alcuni è stata decisamente negativa, nonostante l'impegno degli organizzatori ed il nome dei partecipanti.

Questi risultati, con forza pongono un interrogativo: lo spirito della Resistenza è "ancora" presente nel cuore e nella mente degli italiani? In molti sicuramente sì, in altri è affievolito. La maggioranza della cosiddetta "società civile" dimostra un forte attaccamento a "quei valori" perché rappresentativi di un Paese libero e dalle forti radici democratiche, ereditato dai "ragazzi delle montagne", che non si può e non si deve dimenticare.

Purtroppo, nel variegato mondo della sinistra italiana da tempo, non tutti sono impegnati a mantenere attuale il messaggio contenuto in "quei valori" (forse per alcuni sono solo delle ritualità da "sbrigare" nel momento commemorativo, come per il 25 aprile o sessantesimo della Liberazione), troppo spesso dimenticano nella quotidianità della politica, l'eredità di coloro che hanno combattuto per la Libertà e la Democrazia, una eredità che si chiama: Costituzione! Una eredità che garantisce tutti i cittadini, comunque la pensino religiosamente o politicamente. Basta applicarla con fermezza e senza tentennamenti, o peggio compromessi! Vorrei però tornare agli impegni dell'ANPI di Roma.

Dal 6 al 10 maggio, una nostra delegazione, composta dal Partigiano Mario Bianchi e dal sottoscritto, su invito personale dell'Ambasciata della Repubblica di Bielorussia, è stata invitata a partecipare alle celebrazioni per la fine della seconda guerra mondiale nella capitale Minsk, ospite del Municipio della città. Per l'occasione, l'invito è stato esteso al Comune di Roma, che è stato rappresentato da due consiglieri comunali.

Il soggiorno è stato intenso e interessante. Abbiamo visitato il museo della "Grande Guerra Patriottica", scuole di ogni genere (artistiche e tradizionali); assistito alle cerimonie ufficiali per il 60° della fine della guerra; partecipato ad incontri con autorità e con il Sindaco di Minsk, per finire con uno spettacolo teatrale, rievocativo della guerra, con balletti straordinari e musiche coinvolgenti.

I nostri ospiti si sono dimostrati cortesi e disponibili ad ogni richiesta o chiarimento in merito alla situazione economica, alla disoccupazione, alla vita del Paese in generale e della crescita democratica che, certamente, deve completare un percorso interessante, iniziato non da molto.

Questa nostra visita ha consolidato il legame di amicizia, già esistente, tra i partigiani italiani ed i partigiani bielorussi, uniti dalla comune storia di lotta contro il nazifascismo.

Certamente, nell'ANPI, potranno esserci delle critiche (a Roma ci sono state) per questa nostra visita in un Paese che in Europa occidentale viene considerato sovietico, per il modo di governare e per la poca democrazia verso i suoi abitanti. Noi non siamo in grado di confermare o smentire quanto si dice e si scrive, (vedi *La Repubblica* del 4 luglio) però siamo profondamente convinti che l'amicizia tra partigiani è, e rimane, fraternamente solida ed eterna.

Poi se la nostra presenza, per quello che conta, può aiutare a far conoscere la Bielorussia ai nostri connazionali e nello stesso tempo aiutare il processo democratico in quel Paese, non possiamo che esserne soddisfatti. Anche perché non possiamo dimenticare che la Bielorussia, durante la guerra, ha pagato un prezzo altissimo in vittime tra civili e soldati. Su di una popolazione di poco più di 9.000.000, i morti sono stati oltre 2.500.000!

Siamo andati a Minsk, anche in Memoria di tutti quei morti.

Sempre in maggio, dal 6 al 9, il Comune di Roma ha organizzato un viaggio al campo di concentramento di Mauthausen, con degli studenti delle classi superiori, con l'ANED e l'ANPI quali accompagnatori e guide al campo. Per l'ANPI è andato Aladino Lombardi.

Per i giovani studenti è stata una esperienza emozionante e di profonda riflessione su cosa è stato il nazismo e cosa ha fatto contro l'umanità. Per gli accompa-



Minsk.

gnatori è stata la conferma che il nemico da contrastare è la mancanza della conoscenza dei fatti e la mancanza di Memoria. Sui volti dei ragazzi, durante la visita al campo di concentramento, è scomparso quel sorriso tipico della gioventù che ha lasciato il posto ad una espressione incredula.

Dal 7 al 10 maggio, una nostra delegazione composta dal presidente dell'ANPI di Roma e Lazio Massimo Rendina e dal presidente dell'associazione Italia-Russia Dario Spallone, (ambidue partigiani) è andata a Mosca, su invito personale del Governo Russo per partecipare alle celebrazioni in occasione del 60° della fine della seconda guerra mondiale.

Questa partecipazione sui giornali italiani è stata riportata con notevole risalto, mettendola in evidenza come un forte riconoscimento alla Resistenza Italiana.

A tale proposito ho raccolto la versione del fatto direttamente da Massimo Rendina:

“Quando il Presidente Putin ha ricevuto i Capi di Stato e le delegazioni presenti, resosi conto che la delegazione dei Partigiani italiani non era tra le delegazioni delle Nazioni vincitrici, ha voluto che fosse tra queste, riconoscendo pubblicamente il contributo della Resistenza italiana nella lotta al nazifascismo. Dopo la grande parata nella Piazza Rossa, su invito del Presidente Putin, abbiamo partecipato al pranzo ufficiale, seduti al tavolo della rappresentanza del Governo Italiano”.

Questa collocazione, in Italia, a dato luogo a svariate interpretazioni, nella sostanza positive, perché la presenza (al momento casuale) dei partigiani allo stesso tavolo della delegazione italiana è stato il riconoscimento “visivo”, per i presenti, dei protagonisti veri del nostro Paese durante la Guerra di Liberazione dal nazifascismo.

Dal 16 al 18 maggio, la Provincia di Roma ha portato 162 studenti in visita al campo di concentramento di Dachau e a Monaco di Baviera, con l'ANPI e l'ANED quali guide e accompagnatori per i giovani studenti. È stato il primo dei tre viaggi previsti dal programma triennale 2005-'07 (tenacemente voluto dal capo gabinetto della Provincia dott. Calicchia, da Massimo Rendina dell'ANPI e da Aldo Pavia dell'ANED) per tenere viva la Memoria nei giovani studenti delle scuole superiori della Provincia di Roma, perché conoscano sul posto cosa è stato il nazismo e le sue atrocità.

La visita, per alcuni dei ragazzi, è stata la conferma di cose delle quali hanno sentito parlare o letto sui libri di scuola, per altri la scoperta di un mondo impensabile per la sua crudeltà. Per i più è significato trovarsi faccia a faccia con la morte, nella sua forma peggiore!

Il 17 abbiamo vissuto un momento di grande emozione. Siamo stati ospiti della austera università di Monaco, imponente nella struttura, elegante nella forma ed affascinante nel suo enorme atrio con grande scalinata



Dachau.

e statue gigantesche raffiguranti due filosofi, il tutto in marmo.

Il 18 febbraio 1943, all'interno della università, (nella città culla del nazismo, dove vent'anni prima Hitler, aveva inscenato il suo “putsch” da birreria) sulle scale, sulle balaustrate, vicino alle porte delle aule, negli angoli dei corridoi, sui davanzali delle finestre, due giovani studenti, fratello e sorella, lasciano risme di volantini contro Hitler ed il nazismo, e non ancora soddisfatti del loro lavoro i due fratelli corrono sulle scale di marmo fino al grande organo, da dove lasciano cadere giù le ultime copie del loro volantino, prima di essere arrestati. I loro nomi sono: Hans e Sophie Scholl, primi fondatori della “Rosa Bianca”, nome con cui si firmava un gruppo di giovani tedeschi contrari al nazismo e che scrissero sei volantini di denuncia dei crimini di Hitler, per smuovere le coscienze del popolo tedesco. Furono ghigliottinati per primi i due fratelli Scholl, poi altri cinque membri del gruppo universitario.

Il momento emozionante è stato l'incontro con l'ultimo sopravvissuto della “Rosa Bianca” Joseph Franz Muller (attuale presidente del museo dedicato alla storia della “Rosa Bianca”, i cui locali sono all'interno dell'università di Monaco), che si è trattenuto a lungo con i ragazzi, in un'aula messa a disposizione per l'incontro.

Uscendo dall'università, siamo rimasti colpiti da una cosa incredibile: nella pavimentazione stradale, circolare davanti l'università, c'è ogni pochi passi la riproduzione in ceramica dei sei volantini scritti dai ragazzi della “Rosa Bianca”, come omaggio al loro coraggio e alla loro memoria.

I ragazzi – con nel cuore e nella mente il ricordo di tre giorni importanti – sono tornati alle loro case con un bagaglio di emozioni che sicuramente non dimenticheranno facilmente; noi con la speranza di aver contribuito a rinsaldare la Memoria.

Ernesto Nassi